

MARIA TERESA INDAGATA FUORI DAL MITO

Biografie imperiali

di **Andrea Merlotti**

Nel 1742 in Inghilterra ed Olanda fu diffusa una stampa satirica che fece scalpore. Al centro della scena è una donna incoronata e seminuda, circondata da uomini, che in parte la aggrediscono, in parte si disinteressano a quanto le accade. La donna è Maria Teresa, ultima erede di Casa d'Asburgo.

Il padre, l'imperatore Carlo VI, aveva lavorato per anni ad assicurarle una tranquilla successione, ma non vi era riuscito. Quando nel 1740 era morto, Francia e Prussia non avevano riconosciuto i diritti della figlia ed avevano scatenato una guerra che sarebbe durata otto anni. Nella stampa, i nemici della regina le strappano le vesti: Federico II di Prussia, in questo caso più stupratore che filosofo, dopo averle scoperto i seni, proclama di voler impadronirsi dei Paesi Bassi: allusione all'attuale Belgio, allora asburgico, ma con evidente doppio senso. La regina, sgomenta e impaurita, risponde «volete lasciarmi senza nulla?».

Nell'immagine la spoliazione dei domini s'intrecciava, quindi, con la spoliazione della donna, atto d'umiliazione per ricondurla alla soggezione rispetto al "naturale" potere del maschio. Che a farlo fosse il re di Prussia, il cui disinteresse per le donne era notorio, aggiungeva un elemento surreale alla violenza misogina della scena.

Nella realtà, peraltro, Maria Teresa era ben lontana dall'esser una vittima sacrificale. Pochi mesi prima era stata proclamata re d'Ungheria (non regina, si badi). Durante l'incoronazione, come voleva la tradizione, era salita al galoppo su una collina, dalla quale, sguainata la spada, si era volta ai quattro punti cardinali, giurando di combattere i nemici del re-

gno, da qualsiasi parte fossero venuti. Un'immagine, si sarebbe visto in fretta, molto più realistica del carattere della sovrana.

Maria Teresa è ora protagonista d'una biografia dedicata da Marcello Verga, professore emerito dell'Università di Firenze. Nel libro non si ricostruisce solo la sua vicenda biografica, ma la si intreccia con una puntuale ricerca mitopoietica. A Verga, infatti, interessa mostrare al lettore come i miti di cui essa fu oggetto siano state costruzioni prodotte dalle esigenze politiche dei loro tempi.

Basti pensare all'idea di «Felix Austria», che Maria Teresa ha incarnato per secoli. Man mano che l'Impero perdeva terre e importanza, il ruolo simbolico della sovrana si faceva più manifesto. Una rappresentazione di ciò fu il monumento realizzato nella Maria-Theresien-Platz, che ancor oggi attira migliaia di visitatori. Inaugurato dall'imperatore nel 1888, era stato ideato dallo storico Alfred von Arneth, il maggiore studioso dell'imperatrice. Questi volle circondare Maria Teresa dei suoi principali funzionari sia civili sia militari. Ciò al fine di mostrare l'importanza della politica teresiana di ricostruzione dell'Impero attraverso un'il-

luminata politica di riforme.

Le riforme, infatti, non sono mai frutto della volontà del solo sovrano. E così fu anche per Maria Teresa. Il suo riformismo - mostra Verga - non fu "pragmatico", come diversi hanno scritto riduttivamente, ma frutto d'una solida elaborazione teorica, in cui si riconobbero e operarono funzionari di grande qualità, a partire da Kaunitz.

Accanto a sé, però, la sovrana ebbe anche il marito Francesco Stefano di Lorena, cui era legata da un forte e sincero sentimento, cosa rara fra i regnanti dell'epoca. Nel monumento di Vienna, però, l'impe-

ratore è assente. Le necessità politiche dell'epoca miravano a restituire un'immagine "materna" della sovrana, che regolava il suo impero con lo stesso buon senso usato per educare e gestire i figli. Una visione in cui non vi era spazio per il marito. E neppure per i suoi collaboratori lorennesi e italiani.

**IL SUO RIFORMISMO
NASCEVA DA UNA
SOLIDA ELABORAZIONE
TEORICA IN CUI
SI RICONOBBERO
I MIGLIORI FUNZIONARI**

Al chiudersi dell'Ottocento la politica imperiale non aveva bisogno di ricordare i territori perduti, sebbene essi fossero stati spazi in cui il riformismo teresiano aveva potuto esprimersi in un terreno culturale e politico quanto mai fertile (si pensi alla Milano di Verri e Beccaria). Un'assenza ancor più evidente se si considera che Maria Teresa non aveva mai voluto mettere in discussione il carattere composito della monarchia asburgica, in netto contrasto con quello che sarebbe stato l'assolutismo centralista del figlio Giuseppe II.

In effetti, la visione del "regnare" di Maria Teresa era ben diversa da quella di Federico II, che accentrava in sé e solo in sé ogni ragionamento e decisione. Un appassionato di potere al femminile potrebbe dire che Federico era un severo e accentratore *pater familias*, mentre Maria Teresa era una rigorosa, ma amorevole madre. Un elemento materno, peraltro, che ricorre in opere molto diverse fra loro come le biografie dedicate alla sovrana dallo storico conservatore Adam Wandruszka (1965) e dalla filosofa femminista Elisabeth Badinter (2016).

Animata da una continua tensione fra storia e mito, la biografia di Verga aiuta bene a com-



prendere l'opera d'una sovrana,
la cui eredità costituisce parte in-
tegrante della storia di diversi
Paesi europei, non ultima l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcello Verga

Maria Teresa d'Austria.

Storia e mito

**di una sovrana dell'Europa
del XVIII secolo**

Salerno, pagg. 256, € 23